

Ps 145 è una litania degli attributi di Dio e del suo amore dolce e misericordioso. Il salmo comincia con una benedizione si svolge di benedizione in benedizione e termina con una benedizione: ogni vivente benedice il suo santo nome, in eterno e sempre.

La liturgia ebraica ha sempre utilizzato ps 145 nella preghiera del sabato e ne fa uso in l'impiego in parecchie altre feste.

I padri della Chiesa da Origene a S. Gerolamo, da S. Giovanni Crisostomo a S. Agostino hanno sempre dato grande rilievo a questa preghiera biblica.

La costruzione di ps 145, in lingua originale, è alfabetica. Ogni strofa inizia con un vocabolo che comincia con la rispettiva lettera dell'alfabeto (Alef, Bet, Gimel, Dalet... in italiano avremmo: a, b, c, d...). Ps 145 è il frutto dell'ingenuità orientale nel l'esercitare delle tecniche che aiutino la memoria nella sua capacità di ricordare. Nei salmi troviamo parecchi altri casi (25, 34, 37, 111, 119).

Per me in una lettura teologica, la struttura alfabetica può trasmetterci un messaggio profondo. Come tutte le lettere dell'alfabeto min orientate a comporre la lode del Signore così tutte le "fette" della storia e del nostro "vissuto" sono persone e debbono convergere verso il Dio che ci salva. Tutto l'alfabeto della vita tutto il mosaico dei nostri giorni va posto e portato al cospetto di Dio. Il convergere delle lettere dell'alfabeto in un unico canto al Signore può significare che l'unità profonda di tutte le nostre vicende si costruisce in ps 145 fare della nostra vita un cammino verso Dio.

Si tratta di un salmo contemplativo, le tracce sono evidenti. Il linguaggio vuole metterci

in stato di adorazione, di "accoglimento" delle meraviglie di Dio. Il suo amore è "per sempre" e riguarda tutti. Proviamo a prenderci il gusto di contare quante volte viene utilizzato l'aggettivo "tuo, tua, tuoi, tue" oppure "tu - te" in chiaro riferimento a Dio in preghiera. Il salmista ci aiuta a "concentrarci" su Dio e a decentrarci un po' dall'ossessione di noi. Questa "contemplazione" che ci libera dalla prigione di noi stessi è stata vissuta in modo positivo da Gesù. Egli praticava una preghiera al Padre che poi lo spingeva non sulle nuvole, ma nel cuore dei problemi della gente.

Il vero contemplativo diventa una persona sommaramente attiva. "Contemplativo-attivo". La contemplazione è la scoperta del Dio delle meraviglie dietro le meraviglie di Dio. In un tempo in cui navighiamo nell'oceano dell'io (con il rischio di naufragio) ed in cui i nostri problemi personali rischia- no di diventare la nostra religione e l'unico nostro orizzonte, ci può risultare utile rivolgerci al "tu vivente" che è Dio. Dio afferma l'uomo e l'uomo non nasce Dio. Essi non costituiscono la reciproca cancellazione. "Per conoscere Dio" bisogna conoscere l'uomo" (Papa VI).

Nella struttura del salmo esiste ancora un particolare che voglio annotare. Se leggiamo attentamente ci accorgiamo che il salmista passa dall'invocazione diretta a Dio al discorso descrittivo pro e semplice. È una meraviglia poter passare dalla riflessione alla preghiera e viceversa. In fondo la teologia non è altro che il modesto ed approssimativo sforzo di "narrare" le opere di Dio perché poi il credente si fidi di Dio e lo invochi. L'obiettivo è di assecondare il cammino verso il dialogo di abito con Dio.